

CONTEMPORANEA 50

LA COLLEZIONE
ARTE MODERNA E
CONTEMPORANEA
DEI MUSEI VATICANI
1973-2023

EDIZIONI MUSEI VATICANI

PREFAZIONE

Una mostra e un volume per i 50 anni della Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea dei Musei Vaticani

Per un'Istituzione museale la celebrazione di anniversari e ricorrenze rappresenta l'occasione per ripercorrere le tappe fondamentali della propria attività ed esistenza. Un momento emozionante, dunque, che unisce l'intera comunità di un museo, reso ancor più significativo ed emblematico all'interno di una struttura plurisecolare come sono i Musei del Papa.

Infatti, come ricordano le parole di san Paolo VI i musei non sono solo «superbi e magnifici cimiteri» ma un corpo vivo, in costante trasformazione, e un esempio concreto sono i festeggiamenti per i 50 anni della Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea dei Musei Vaticani inaugurata da Papa Montini il 23 giugno 1973, con un magnifico discorso pronunciato in Cappella Sistina, da cui proviene l'espressione, significativa e audace, qui citata e riprodotta in esergo.

L'operazione aveva avuto un periodo di gestazione almeno decennale, ufficialmente avviato nel maggio del 1964 con lo storico discorso rivolto ai tanti esponenti del mondo delle arti, nazionali e internazionali, invitati per l'occasione sempre nella "Cappella Magna" dei Palazzi Vaticani.

La Collezione trova posto nel cuore degli appartamenti apostolici: dall'Appartamento Borgia affrescato dal Pinturicchio, sino alla Sala Marescalcia e alle salette quattrocentesche, l'una in fila all'altra, che conducono alla Cappella Sistina. Una sede scelta con lo specifico obiettivo di incunarsi nel tessuto storico dei Musei e di tracciare da subito e con chiarezza le coordinate di un dialogo aperto e coraggioso con il passato, in una linea di continuità o, viceversa, di confronto dialettico, tra storia e presente.

Questo stesso dialogo tra passato e presente è alla base del progetto che accompagna oggi l'anniversario dei 50 anni della Collezione, celebrato dai Musei Vaticani lungo due sostanziali linee direttrici: quella espositiva e quella documentale, l'una intrecciata all'altra come può felicemente accadere nei contesti museali. Sulla prima linea, si incardina la suggestiva "mostra diffusa" che presentiamo al pubblico dei Musei, il quale si imbatte, lungo il percorso di visita, in alcune presenze contemporanee, gentilmente e sottilmente contrastanti con il tessuto intorno, eppure ricche di rimandi a questo stesso tessuto, cariche di sollecitazioni per attivare visioni diverse. Dieci opere scelte tra quelle entrate in Collezione negli ultimi anni come esito

di specifiche committenze o risultato di generose donazioni; dieci “personaggi”, in grado di parlare al pubblico e con le opere circostanti: cromaticamente, attraverso le forme, i materiali, le storie e le traiettorie di cui sono portatori. Ringrazio l’arch. Giovanni Cecchin, della Direzione Infrastrutture e Servizi del Governatorato, per aver progettato, con garbo ed equilibrio, una soluzione espositiva capace di dialogare con i differenti spazi dei Musei. Ringrazio inoltre i Curatori dei diversi Reparti dei Musei Vaticani che hanno accolto le opere selezionate per il periodo della mostra.

Nel Padiglione delle Carrozze, il “manto” metallico e colorato del maestro ghanese El Anatsui, *Then, the Flashes of Spirit*, si rapporta alle antiche berline papali e alle sensazioni olfattive sprigionate dai finimenti in cuoio. Nel Museo Pio Cristiano, l’opera concettuale e coloratissima della colombiana Monika Bravo, *Arche-types: the sound of the word is beyond sense*, originariamente concepita per il Padiglione della Santa Sede alla Biennale di Venezia del 2015, esprime, accanto ai sarcofagi paleocristiani, il movimento proiettato della parola primigenia, evocando il senso delle origini. Nell’ambiente circolare che ospitava la cappella tardocinquecentesca di san Pio V, lungo il percorso che conduce alle Stanze di Raffaello, una grande fotografia del francese Alain Fleischer dalla serie *L’Eternel et l’Infini* restituisce la visione dei Musei attraverso prospettive inusuali, che allungano gli spazi e li ridisegnano ai nostri occhi, in un gioco che fonde contenitore e contenuto e li ribalta. Nel Museo Gregoriano Profano, dedicato alla statuaria greca e romana, la serie fotografica di ritratti di Paolo Gioli, *Luminescente*, fa riemergere, in una sorta di velatura temporale, lacustre, sentimentale, i volti scolpiti, catturati con una Polaroid grazie al contatto fotografico con una pellicola fosforescente, su carta da disegno. All’ingresso del Museo Profano che conclude le Gallerie della Biblioteca, *L’Angelo* in travertino di Giuliano Giuliani, fragilissimo e imponente a un tempo, ritaglia il suo spazio danzando all’interno dell’architettura prospettica e delle pitture parietali che lo circondano: invita lo sguardo a soffermarsi e poi a muoversi, per cogliere un senso inedito dell’insieme. La macedone Elpida Hadzi-Vasileva affianca i manufatti del Museo Gregoriano Etrusco con il suo caleidoscopico *Reoccurring Undulation*, assemblaggio di pelli di salmone in formato *carré*, a evocare antiche lavorazioni in pelle, in risonanza cromatica con i colori delle terrecotte e degli oggetti in metallo. Al Museo Etnologico “Anima Mundi”, il grande e arcaizzante *Crocifisso* di Mimmo Paladino si impone con la sua staticità totemica, partecipe del multiforme universo di testimonianze che lo ospita. Due grandi planisferi celesti in carta e spilli, *Constellation 58* e *Constellation 59* formulati da Pietro Ruffo sulla base degli antichi globi celesti, attendono i visitatori lungo le seicentesche Gallerie della Biblioteca, trasformando l’antica mitologia celeste in un gigantesco origami. *In Memory of the Heroes (Chile)* del pittore bulgaro Ivan Vukadinov, opera giunta in dono ai musei dopo una lunga attesa di quasi cinquant’anni grazie all’Ambasciata di Bulgaria presso la Santa Sede, si assimila alle pareti del Museo Gregoriano Egizio, con la sua forma bendata, lavorata a encausto, circondata di foglia d’oro. Infine il maestro Guido Strazza ci regala il confronto forse più emozionante, con la sua *Grande Aura* che appare inaspettatamente, proprio come una visione multicolore, tra i capolavori della Pinacoteca Vaticana, in dialogo con opere identitarie dei Musei come *La Madonna delle ciliegie* di Federico Barocci.

La mostra, concepita lungo le strade della contaminazione e del confronto, si inserisce con coerenza all’interno di uno specifico filone espositivo legato alla vita della Collezione e dedicato alle nuove

acquisizioni: la prima mostra di questo genere si tenne nel 1980 al Braccio di Carlo Magno con il titolo *Acquisizioni della Collezione Vaticana d'Arte Religiosa Moderna*; l'evento voleva a quella data dar conto del continuo flusso di opere che anche negli anni successivi all'apertura della collezione erano giunte ad arricchire significativamente il nucleo d'apertura (si pensi solo alla *Pietà* di van Gogh, giunta nel 1975, e ai *papier découpé* di Matisse per la cappella di Vence, donati nel 1978). Una nuova edizione fu pensata nel 2003, con la mostra *I Musei Vaticani e l'arte contemporanea. Acquisizioni dal 1980 al 2003*, tenuta questa volta all'interno dei Musei, dove era presentata una selezione di sessanta opere delle circa 400 giunte in dono in quell'arco di anni. È importante notare che al momento dell'inaugurazione della Collezione, il nucleo originario consisteva in poco meno di 1000 opere. Allo stato attuale si compone di oltre 9000 tra pitture, sculture, opere su carta, opere polimateriche, fotografie, installazioni, video arte e modelli architettonici: un incremento che ben definisce la vitalità della più giovane tra le collezioni dei Musei Vaticani, e rivela l'alta considerazione di cui gode tra artisti, eredi e donatori, che con grande fiducia e amicizia continuano nel tempo ad affidare ai Musei del Papa i loro capolavori. Di questo siamo loro sinceramente riconoscenti.

La riconoscenza va anche ai due Responsabili che nei cinquanta anni trascorsi hanno "curato" la collezione: Mario Ferrazza e Micol Forti. Grazie a loro lavoro, alla loro sensibilità e ai loro contatti, con la collaborazione dei loro assistenti, la raccolta è cresciuta nei numeri descritti e ha un ampio apprezzamento internazionale.

La seconda linea direttrice di questa iniziativa, quella documentaria, trova una sua duplice dimensione da un lato nella piacevole mostra fotografica che accompagna l'esposizione diffusa e presenta gli eventi più significativi di questi primi cinquant'anni, ospitata nelle salette dell'Appartamento Borgia; e, dall'altro, nella ricca e ben articolata pubblicazione che questo testo introduce, frutto del lavoro congiunto delle menti di Micol Forti, Francesca Boschetti e Rosalia Pagliarani; un volume che chiarisce al lettore le idee e gli intenti alle origini della scelta di Paolo VI, racconta la storia e lo sviluppo della Collezione nei suoi primi anni di vita, sia dal punto di vista allestitivo che espositivo, definisce obiettivi e prospettive dei suoi anni centrali e di questi ultimi tempi, tracciando traiettorie per il futuro, all'interno di una visione curatoriale capace di rigenerarsi a ogni traguardo.

Ne emerge un quadro di grande respiro, in cui le molte trasformazioni avvenute in questo mezzo secolo rendono conto della consapevole partecipazione dell'arte contemporanea alla vita dei Musei Vaticani, ma soprattutto della sua indispensabile esistenza all'interno del nostro dispositivo museale, come *chiave* per "stare dentro" al nostro tempo, come *lente* per leggerlo, come *logos* per interpretarlo, nel solco ancora vivo del pensiero di Paolo VI.

Un caloroso ringraziamento va a tutti gli Artisti presenti in collezione e ai loro familiari, e più in generale ai tanti amici, storici dell'arte, studiosi e collezionisti, critici e giornalisti, che nel corso degli anni hanno dimostrato in più occasioni la loro affezione nei confronti di questo progetto in continuo accrescimento.

A tutto il Personale dei Musei Vaticani va la mia più sentita gratitudine. In particolare desidero ricordare, per l'impeccabile lavoro svolto con la consueta ed efficace sinergia, la Segreteria di Direzione, quella dei Reparti e il Laboratorio Fotografico, i Laboratori di Restauro, l'Ufficio Immagini e Diritti, l'Ufficio Editoriale, la Fototeca e la Biblioteca, l'Archivio Storico e l'Inventario

Generale, l'Ufficio Mostre, l'Ufficio Supporto Tecnologico, l'Ufficio Web e l'Ufficio Stampa, insieme a tanti altri comparti di questi Musei.

Un vivo ringraziamento al Reparto per l'Arte dell'Ottocento e Contemporanea diretto da Micol Forti, che ha curato l'iniziativa insieme alle colleghe Francesca Boschetti e Rosalia Pagliarani, anche attraverso la collaborazione dei giovani stagisti che si sono succeduti in questi ultimi semestri e che piace qui ricordare: Livia Ficoroni e Matilde Coletti, Chiara Buonfrate e Francesca Campana, Valentina Guido e Francesca Carcione, Gianluca Carchia e Anna Perini.

A tutti, la mia più viva riconoscenza.

Barbara Jatta
Direttore dei Musei Vaticani